



Aurelio Fianchini

Riprende fiato l'inchiesta sulla strage dopo la clamorosa fuga da Arezzo

# Inviato al giudice dell'Italicus l'evaso che accusa Franci e Tuti

Il magistrato bolognese ha voluto immediatamente sentire Aurelio Fianchini - I riscontri obiettivi delle rivelazioni fatte ai giornalisti romani prima di costituirsi - Si cerca il terzo fuggito insieme con lui dal carcere - Interrogati anche Margherita Luddi e altri due neofascisti toscani

Dal nostro inviato

Il racconto di Aurelio Fianchini, uno degli evasi di Arezzo, che afferma di aver saputo del terrorismo da Luciano Franci che la bomba sull'Italicus fu messa a Firenze dal gruppo fascista di Mario Tuti, è ora al centro di nuove indagini che i magistrati di Bologna, Arezzo e Firenze stanno conducendo per verificare la portata e per metterla in relazione con quelle già svolte in questo anno di inchiesta. Le rivelazioni dell'ex evaso hanno mobilitato per tutta la notte magistrati e funzionari dell'Antiterrorismo di Bologna e della Toscana. Margherita Luddi che, secondo le dichiarazioni del Fianchini avrebbe accompagnato a Firenze Piero Valentini, incaricato dal Tuti di mettere la bomba sul treno Italicus, è stata prelevata dagli agenti della questura di Arezzo verso mezzanotte. Per incarico del giudice Vella che indaga sulla strage di Val di Sambro compiuta nella notte fra il 3 e il 4 agosto 1974, l'ex fidanzata di Luciano Franci è stata interrogata per molte ore dal dottor Ioele capo dell'Antiterrorismo toscano e dal dirigente dell'ufficio politico di Arezzo, dottor Luongo.

Margherita Luddi ha ripetuto quanto già ebbe a dichiarare durante i primi interrogatori all'epoca del suo arresto. La ragazza, nel pomeriggio, è stata accompagnata a Bologna dal giudice Angelo Vella. Anche Giovanni Gallastri, 23 anni, residente a Rignano, ex responsabile culturale del MSI per la Val di Chiana arrestato nel corso dell'inchiesta sul FNR, è successivamente rimesso in libertà provvisoria e il giovane Paolo Duchi, 22 anni, residente ad Arezzo in via Baldaccio da Angeli, commerciante con negozio di calzature, è stato arrestato per estremismo di destra e amico di Massimo Batani, il nazifascista arrestato per la strage di Molino di Perugia, sono stati prelevati nel cuore della notte dai carabinieri dell'Antiterrorismo e trasferiti a Bologna.

Il giudice che indaga su altri attentati li ha interrogati per diverse ore. Fianchini che aveva sostenuto di aver ricevuto delle lime dall'esterno e di aver convinto il Franci a seguirlo assieme al Tuti, è stato interrogato dal dottor Randone, sostituto procuratore di Arezzo. E' lui, infatti, che oggi ha interrogato per due ore il Fianchini sulla sua versione dei fatti. Fianchini che aveva sostenuto di aver ricevuto delle lime dall'esterno e di aver convinto il Franci a seguirlo assieme al Tuti, è stato interrogato dal dottor Randone, sostituto procuratore di Arezzo. E' lui, infatti, che oggi ha interrogato per due ore il Fianchini sulla sua versione dei fatti.

**Parte un colpo dal mitra del commilitone e uccide giovane agente**

ROVIGO, 19. Un giovane agente di pubblica sicurezza è stato accidentalmente ucciso stamane da un altro agente, un compagno di partito, ad un posto di blocco sulla strada del Ponte dell'Adige, in località Borsari Polesine (Rovigo). La vittima è Cosimo Salimino, di 25 anni, originario di San Vito dei Normanni (Brindisi), sposato da qualche giorno e residente a Rovigo. L'agente Nazario Roncato, di 29 anni, amico di Salimino, aveva un mitra « Mab » dal quale per cause imprecisate il colpo mortale.

La sanguinosa sparatoria di Torino

# I banditi volevano rapire un bambino?

Diventa sempre meno consistente l'ipotesi di un delitto politico - Resta preoccupanti le condizioni dei tre feriti - Clima di tensione in città

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

Stamattina al « Villaggio Europa » si è sparsa la voce di una 128 sospetta; è scattato l'allarme, si sono operati tutti i controlli del caso; dell'auto nessuna traccia. E' solo uno dei cento episodi che da ieri pomeriggio si susseguono, mettendo a dura prova i nervi di agenti di polizia e carabinieri tallonati dai cronisti dei giornali e da stamane anche dei maggiori rotocalchi.

L'episodio sanguinoso del « Villaggio Europa » ha scosso profondamente la opinione pubblica. Degli agenti feriti, Carlo Cimino, resta il più grave. Va un po' meglio l'autista della « Volante 14 » dirottata in seguito a una telefonata anonima verso via Guido Bono. Restano preoccupanti le condizioni del sedicente Roberto Ferro, il passante colpito da pallottoli sparati all'improvviso.

Un compito particolare sta svolgendo la polizia scientifica. Ha in mano l'auto, la « 124 », blu con cui i quattro banditi erano arrivati nei pressi dell'asilo del « Villaggio Europa ». L'auto naturalmente era rubata, la targa inoltre era stata sostituita. Ma i quattro

tro feroci delinquenti pensavano di bruciarla appena usata. A questo - secondo le più attendibili ricostruzioni dei fatti - dovevano servire quelle bottiglie incendiarie trovate a bordo. Invece l'intervento degli agenti, ha impedito di realizzare questa parte del piano.

Insieme alle « bottiglie molotov », che hanno in un primo tempo, fatto nascere la ipotesi dell'attentato politico, un altro elemento nelle prime ore ha destato perplessità fra gli inquirenti. Perché i banditi erano a coppie, due uomini e due donne? Per le bottiglie incendiarie, l'ipotesi che dovessero servire a distruggere l'auto n. 1 della banda è poi prevalsa. La presenza delle due donne e la vicinanza dell'asilo hanno dato corpo alla supposizione che l'obiettivo dell'operazione fosse un bambino.

L'ipotesi politica, come si vede, ha perso qualche credito, anche se non si può escludere che i quattro giovani pronti a fare uso delle armi con tanta ferocia determinata, possano avere qualche collegamento con certa delinquenza politica che a Torino ha agito due giorni fa ferendo un medico della Fiat.

a. i.

## Messaggi dei rapitori della signora Ovazza

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

Notizie rassicuranti sulle condizioni fisiche di Carla Ovazza, sequestrata la sera del 29 novembre scorso, sono state date dai rapitori: alle ore 3 della notte scorsa, dopo una telefonata, due giornalisti hanno trovato in una cassetta di rifiuti, in via Vittorio Amedeo, angolo Corso Matteotti, un sacchetto di carta che conteneva un biglietto con un appello della signora Ovazza, alcune foto e una cloaca di capelli. Materiale contenente notizie confortanti sulla donna è giunto, per via anonima, alla Gazzetta del Popolo. Siano stati informati su quanto è pervenuto alla Gazzetta del Popolo, ma non ri-

teniamo di dover fare commenti. Con l'occasione rinoviamo agli organi di informazione ai quali esprimiamo la nostra gratitudine per il civismo finora dimostrato - il già accennato appello alla massima riservatezza, perché non sia turbata una donna in attesa di una conclusione della tormentosa vicenda.

La Gazzetta del Popolo, in rapporto al contratto stabilito dai rapitori con la signora Ovazza, ha pubblicato il seguente appello: « Ai rapitori che hanno in mano da 24 giorni la signora, dobbiamo una risposta. Siamo convinti che i giudici hanno trovato un accordo. Fianchini sarebbe stato condotto dalla giudice bolognese che indaga sulla strage dell'Italicus dopo una breve sosta ad Arezzo. Il confronto fra Franci e Fianchini può essere la chiave di volta di questa misteriosa vicenda: ma per ora si è preferito non farlo. Il giovane che doveva essere interrogato, dopo aver trascorso cinque anni di reclusione e due anni di casa di lavoro (il tribunale di Arezzo lo condannò per un furto di preziosi compiuto nella chiesa di Monteneri e recluso in benefici di legge concessi dai giudici dell'Aquila) sostiene che le confessioni raccolte dal Franci sono state trascritte su alcuni quaderni dal terzo scagno, il secondo scagno, il primo scagno. Che fine hanno fatto? Secondo il racconto del Fianchini i quaderni sarebbero andati perduti durante la fuga dal carcere. Anche questa vicenda rimane avvolta nel mistero. Per i giudici di Arezzo non esiste alcun manoscritto. Altri inquirenti invece sostengono che un quaderno è stato ritrovato nella cella di Felice D'Alessandro. Che c'è scritto? Riserbo assoluto.

Fianchini nel suo racconto agli uomini della squadra mobile di Roma dice presso a poco così: « Circa un mese e mezzo fa Luciano Franci confidò a me e a Felice D'A-

Dal « racket dei cimiteri »

## Incendiata l'auto di un assessore dc a Reggio Calabria

Vendetta della mafia che vuole impedire il risanamento del settore - Denuncia unitaria in Consiglio

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 19

Le pesanti intimidazioni mafiose sulla vita delle amministrazioni elettive hanno subito, in questi ultimi mesi, una pericolosa escalation con conseguenze sempre più frequenti, a minacce, attentati, episodi criminali: particolarmente aggressiva è divenuta, a Reggio Calabria, la violenza mafiosa che ha origini e radici nella criminalità organizzata. I settori specifici dell'attività comunale (nettezza urbana, lavori pubblici, cimiteri), dopo le pressioni e le minacce che hanno spinto il sindaco democristiano Morabito a dimettersi da assessore alla NU, è stata la volta del democristiano professor Francesco Messina, assessore ai cimiteri, all'ecologia, ai giardini e verde pubblico: la sua autovettura, una « Fiat 500 », targata RC 101249, è stata data alle fiamme.

Il grave atto intimidatorio è stato compiuto a notte alta, davanti all'abitazione del professionista che era impegnato a rimettere ordine nel settore affidatogli dove opera una vera e propria organizzazione, che va dal trasporto funebre all'assegnazione dei

loculi e, persino, alla svendita di suoi cimiteriali.

Un fittizio intreccio tra speculatori senza scrupoli (si parla di gente che non ha più trovato le tombe dei propri congiunti) ed il vecchio personale clientelare, alla cui ombra si prospetta un denaro pubblico, l'intervento mafioso, viene oggi minacciato nei suoi interessi dalle spinte di rinnovamento.

Il professor Messina è stato più forte del suo collega Morabito, che, per la verità, si era buttato a capofitto per mettere ordine nella Nettezza Urbana, servizio per il quale il Comune di Reggio Calabria corrisponde, solamente ai privati, 2 miliardi di lire l'anno.

Anche le autorità inquirenti collegano l'attentato all'attività specifica dell'assessore Messina, anche lui impegnato a riportare ordine nell'attività cimiteriale, il sindaco e la giunta, nell'esprimere piena solidarietà all'assessore Messina, che ha chiaramente denunciato il « dilagare di episodi delinquenziali » e il tentativo di « bloccare l'attività di uomini impegnati politicamente al servizio della comunità ».

Enzo Lacaria

Dramma della miseria a Gela

# Madre di 6 figli si uccide dopo angosciosa e vana ricerca di lavoro

Il marito, malato, non poteva provvedere al mantenimento della famiglia - Il falso « miracolo » industriale e l'abbandono totale di interi quartieri popolari

GELA, 19

I medici dell'ospedale « Vittorio Emanuele » di Catania non sono riusciti a strappare alla morte la donna di Gela che aveva ingerito nei giorni scorsi una forte dose di acido muriatico.

La vicenda, già in sé pietosa, diventa ancora più drammatica, alla luce dei motivi che hanno spinto la donna a togliersi la vita. Concettina Valenti, 30 anni, madre di sei figli, ha maturato la sua decisione dopo aver tentato tutte le vie per risolvere la grave situazione economica della sua famiglia, senza trovare la soluzione.

Col marito gravemente ammalato, impossibilitato a lavorare, con sei figli tutti in piccolissima età, la donna aveva cercato dappertutto un lavoro: ma a Gela, nel polo industriale che doveva essere un punto esemplare della trasformazione « moderna » del Mezzogiorno, per una donna è quasi impossibile trovare lavoro. Impossibile non soltanto nel

lo stabilimento ANIC che, con i suoi settanta dipendenti, occupa soltanto un centinaio di donne: impossibile ovunque, senza speranza.

In questo modo, dalla esasperazione, dalla miseria senza prospettive, si è arrivati al dramma. Esso però non è un « fatto individuale ». Concettina Valenti rappresenta infatti l'altra Gela, quella dei quartieri popolari che vivono ancora in condizioni allucinanti, che danno il contributo più alto alle statistiche di mortalità infantile, privi di servizi civili fondamentali e rifugio spesso di una popolazione senza mestiere e senza occupazione, che vive ai margini del « miracolo » industriale: un « miracolo » che non si è realizzato e che è servito a creare in molti illusioni vane, a poco a poco spente dalla dura realtà.

C'è, sarà certamente, ora che Concettina Valenti è morta di disperazione l'intervento tardivo della beneficenza pubblica: ma vicende come queste restano un atto di accusa e non si cancellano.

Più nessun contatto dopo il versamento dei milioni

# Si teme per la vita del deputato dc sequestrato

I banditi avrebbero interrotto ogni tipo di comunicazione: si torna a parlare di vendette - Protesta a Tonara dopo inammissibili perquisizioni in casa del vicesindaco PCI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19

Dove è finito l'onorevole Pietro Riccio? Il deputato democristiano è stato davvero rapito a scopo di estorsione oppure è rimasto vittima di un'atroce vendetta? Questo lo angoscia l'interrogativo che si pongono gli inquirenti, e gli stessi familiari del noto uomo politico sardo, che hanno chiesto agli intermediari dei banditi di recare, nei

prossimi decisivi incontri, una prova tangibile dell'incolumità fisica del prigioniero. I banditi hanno chiesto molti soldi per restituire l'ostaggio. Li hanno avuti. Pare che la cifra del riscatto versato dai familiari in tempi e in luoghi diversi sia stata altissima, dell'ordine di centinaia di milioni. Tutto era pronto per la liberazione, quando all'ultimo momento la macchina del rilascio deve essersi inceppata. Non sarebbe bastato mezzo miliardo. I banditi hanno chiesto una cifra supplementare, e forse l'avrebbero ottenuta se i familiari non avessero sollecitato gli intermediari di provare che la vittima è ancora in vita.

Nel primo giorno in cui erano stati stabiliti i contatti, la prova venne fornita regolarmente: poi ogni rapporto è stato interrotto.

Di fronte ad un prolungarsi di un inquietante silenzio prendono sempre più corpo e consistenza le ipotesi originarie, fatte subito dopo la scomparsa, e metà di novembre.

Nessuno dimentica che Baccio Manca, Giovanni Saito Puddu, B. Meloni, Costantino Putzuola (uomini della banda di Peppino Pes, che terrorizzò l'isola, e l'altro Ostranese tra gli anni cinquanta e sessanta e fu al centro di accessi scontri tra clan rivali) sono evasi dal carcere e ora sono in libertà. Ma la banda della Sardegna interna. Nativi di Sedilo, come l'avvocato Riccio, i quattro latitanti sarebbero tornati per saldare un conto. Ma di altre trattative vogliono continuare la lunga e sanguinosa faida paesana, oppure hanno preso l'avvenimento Riccio in quanto lo ritengono colpevole di aver rinunciato alla parte civile delle ultime fasi del processo contro la banda Pes?

Il capo bandito, condannato all'ergastolo, non è mai riuscito a fuggire dal carcere; i suoi uomini però sono liberi, e c'è chi dice che a Sedilo la « dismission » non si è mai interrotta, ed altro scarto dovrà ancora scorrere. Il sequestro dell'avvocato Riccio è maturato in questo retroterra di odio e di vendetta? E' difficile stabilirlo. Non resta che attendere.

Un fatto inaudito contribuisce ad esasperare il clima pesante che regna nei centri agrari pastorali dell'isola. Centinaia di poliziotti e carabinieri hanno circondato l'abitato di Tonara perquisendo abitazioni di onesti cittadini, tra cui quelle del vicesindaco comunista, dei suoi fratelli e di un ex sindaco. Erano alla ricerca di tracce di Riccio. Naturalmente non ne hanno trovate affatto.

In un centro vicino a Bergamo

## Dopo 15 giorni di prigionia rilasciato commerciante veronese

E' stato tutto il tempo in una stanza buia - Ha mangiato soltanto pane e frutta

Dalla nostra redazione

VERONA, 19

Dopo quindici giorni di prigionia in una stanza buia, a solo pane e frutta, alle 23.30 di ieri è stato liberato il commerciante veronese Aldo Mirandola, rapito a Cerea il 3 dicembre scorso, da quattro banditi incappucciati e armati di mitra « Beretta » mentre si recava a casa per riposarsi e riprendersi dalla tensione accumulata.

Mirandola ha potuto raccontare poco, almeno per il momento, della sua prigionia. « Mi hanno trattato abbastanza bene, anche se ho mangiato pochissimo », ha detto. Le sue condizioni fisiche non destano preoccupazioni.

Non si conosce sino a questo momento la somma pagata per il riscatto: i banditi avevano chiesto due miliardi e mezzo, una somma ritenuta troppo alta per le sue possibilità.



Il commerciante rapito riabbraccia la moglie

## Fianchini a Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 19

Stamotte, dopo la breve sosta ad Arezzo, è arrivato a Bologna, scortato dai carabinieri, Aurelio Fianchini, il pregiudicato trentaseienne di Macerata, autore di clamorose rivelazioni circa la strage di San Egidio. Val di Sambro del 4 agosto '74 che costò la vita, come è noto, a 12 passeggeri del treno Italicus.

Il consigliere istruttore Angelo Vella titolare dell'indagine sulla strage, venuto a conoscenza delle cose che il Fianchini aveva raccontato al giornalista al momento di costituirsi, per prima cosa, ha istruito il processo, a carico degli appartenenti a « Ordine nero », di cui fanno parte, come è noto, molti del fronte nazionale rivoluzionario di Mario Tuti, ha interrogato Roberto Gallastri, un imputato a piede libero e tale Paolo Duchi, amico di molti della cellula terroristica di Arezzo.

Se Felice D'Alessandro si costituirà, come sostengono gli inquirenti aretini, e confermerà il racconto di Aurelio Fianchini, si avrà forse un'altra svolta sulla complessa indagine. Qui ad Arezzo sembrano quasi aspettarsi, da un'ora all'altra.

Giorgio Sgherri

Il CSM torna a riunirsi in gennaio

# SU TRE MAGISTRATI INCHIESTE IN SOSPESE

Decisioni sconcertanti quelle prese dal Consiglio Superiore della Magistratura nella riunione convocata per giovedì ma che si è protratta fino all'alba di ieri mattina. Il CSM doveva esaminare la posizione di tre magistrati: il giudice istruttore Violante di Torino e i sostituti procuratori di Roma, Vitale e Marone.

Nel riguardi del giudice Violante la decisione del CSM è di poco sorprendente. Il magistrato era stato denun-

ciato dal liberale Edgardo Sogno per abuso di ufficio e falso ideologico per aver omesso alcuni atti procedurali in merito ad una perquisizione domiciliare. La denuncia, che fu fatta alla Cassazione, fu assegnata alla Suprema Corte al giudice istruttore di Venezia che dopo aver condotto un'inchiesta sul caso ha prosciolto il magistrato denunciato. Il CSM a questo punto ha richiesto gli atti dell'istruttoria formale e li ha inviati al procura-

tore generale della Cassazione, che è il titolare dell'azione disciplinare quasi a sollecitare nei confronti del giudice Violante una seconda inchiesta.

Per quanto riguarda il procedimento per il trasferimento di ufficio del sostituto procuratore dottor Vitale, il CSM, dopo le contestazioni del magistrato incriminato, ha votato l'annullamento degli atti istruttori. Successivamente si è riunita subito la Commissione che era stata

incaricata di istruire la pratica e ha formulato una nuova proposta. Il CSM ha accettato la proposta e così si ricomincia daccapo l'istruttoria mantenendo tuttavia valida la richiesta del trasferimento d'ufficio per il magistrato.

Infine è incominciata anche la discussione del procedimento contro il dott. Marone, ma data l'ora tarda la conclusione è stata rinviata. Il CSM tornerà a riunirsi solo il 13 gennaio.

Giuseppe Podda